

Oscuro delitto scoperto ieri mattina a 300 metri dalla strada fra Marcellina e Tivoli

Fucilato al cuore in mezzo al prato

L'uomo ucciso con un colpo a bruciapelo - Omicidio per rapina o durante un incontro galante? - La moglie: « Avevamo deciso di separarci... »
Si era assicurato da poco sulla vita - Una misteriosa « Lilli » - Accanto all'auto dell'ucciso un fazzolettino insanguinato

Un fazzoletto al cuore, un fazzoletto da donna intriso di sangue, un cadavere trascinato per quaranta metri in mezzo a un prato. Ecco gli unici punti fermi del giallo di Tivoli. Carlo D'Ambrosio, 46 anni, rappresentante di una ditta di ascensori sposato da due bimbi fulminato con una scarica di pallini al cuore esplosa a bruciapelo, accanto alla sua « Lancia Flavia » la scorta al margine di un viottolo a 300 metri dalla strada che porta da Marcellina a Tivoli: una ampia chiazza di sangue e un fazzolettino bianco al centro di un viottolo, accanto alla « Flavia » forse dentro un'altra macchina. Ma il corpo è stato poi trascinato fino al centro di un prato a 42 metri esatti dall'auto probabilmente l'assassino - ma forse una persona sola non ce l'avrebbe fatta a trasportare fin lì il cadavere - voleva nascondere il corpo del D'Ambrosio dentro un capanno per cacciatori appena detto alla bosaglia dove sarebbe rimasto per giorni senza essere scoperto.

Fin qui le « certezze » del giallo. Poi cominciano le ipotesi. Niente soldi sul cadavere

L'uomo aveva una piccola fabbrica di motori elettrici a Tivoli; insieme a un socio poi era fallito e aveva iniziato a lavorare per conto di una ditta di ascensori di Parma. E i soldi a quanto pare gli erano davvero piovuti addosso fra le abitudini del sonno infatti una delle principali preoccupazioni di far sfoggio del portafoglio imbottito di mostrare a destra e manca biglietti da centomila di pessime sembianze e comunque per pagare da bere a tutti.

Cinque anni fa dopo aver vissuto per oltre 30 anni in via Emanuele Filiberto il rappresentante era andato ad abitare in via Gherardi 60 a viale Marconi ha conosciuto una ingulina Rossana Santini, 35 anni, segretaria di azienda presso l'Unione Militare e l'ha sposata. La coppia si è trasferita quindi al 4 piano dello stesso stabile con quattro stanze 70 mila lire al mese. Poi sono nati Simona, 4 anni e Giancarlo 2 anni. E il rappresentante a quanto sostengono i vicini stravedeva per i figli e proprio qualche settimana fa aveva stipulato una assicurazione sulla vita « se mi succede qualcosa di

battuta di acria nell'alto Lazio (in effetti quella notte ha dormito in un albergo di Viterbo) e che non sapeva quando sarebbe tornato. Tuttavia in casa lo aspettavano di ritorno per venerdì sera tanto è vero che la moglie ieri mattina prima di andare al lavoro si è preoccupata di telefonare ad alcuni amici per chiedere se qualcuno avesse visto il marito. Al più o meno alla stessa ora veniva scoperto il cadavere. E' stato alle 7.30 che Angelo Di Pramo capocantiere in una cava che si trova vicino al luogo del delitto attraversando il prato ha visto il corpo insanguinato e l'auto ferma. Proprio a causa della « flavia » ha pensato che si trattasse di un incidente stradale di un « pirata » e ha avvertito la « stradale ». Ma è bastata una occhiata per capire che si trattava di omicidio di un colpo al cuore. Il rappresentante indossava pantaloni di riga sbottonati, camicia bianca pullover grigio giacca a quadranti chiari. In una tasca dei calzoni un biglietto con un nome « Lilli » e un numero 501897.

Un numero che per qual

e una fabbrica di esplosivi la « Società Esplosivi Cheddi » e uno degli operai; Baggio Galante 35 anni che venerdì pomeriggio era nella zona insieme al figlio Angelo di 10 anni ha detto di aver visto il D'Ambrosio « Erano le 15 e arrivato con la flavia da solo a stesso ha cominciato a passeggiare poi mi ha chiesto se c'erano i tordi gli ho detto che il passo era fatto da un pezzo lui ha continuato a gironzolare noi ho avuto altro da fare non ho visto più nulla ».

Le altre tracce del rappresentante sono state trovate a Marcellina. L'uomo infatti alle 13 di venerdì ha pranzato alla trattoria « Monte Verde » chiedendo al proprietario Severino Pistelli dove poteva trovare dei tordi. L'uomo gli ha risposto indicando appunto Costa Capriola.

Al momento di pagare il conto (2.900 lire) il rappresentante ha tirato fuori un biglietto da 10 mila, e il cameriere ha fatto in tempo a vedere altri tre o quattro « roghi rosa ». Sul cadavere del denaro non è stata trovata traccia e inoltre sono spariti anche l'orologio d'oro e due anelli che il rappresentante aveva alle dita. E si potrebbe tranquillamente parlare di rapina se non ci fosse il fazzoletto che introduce una presenza femminile nel giallo e le stesse circostanze del delitto. Difficile pensare a un rapinatore che si aggira per le campagne deserte alla ricerca della vittima.

E ci sono altri elementi di dubbio. In una tasca della giacca dell'uomo è stata trovata una cartolina scritta il giorno prima e indirizzata a una amica Mariù P. abitante in via Polibio « Ciao Lu telefonami lunedì. Sei sempre la meglio del bigonzo ». C'è poi il racconto di Angelo Galante il quale ha detto di aver visto verso le 16 il rappresentante da solo vestito alla cacciatora (vale a dire con gli stivali e un cappello di visone) visto più tardi in abiti di versi. Accanto alla « Flavia » in quel momento secondo il ragazzo era ferma una « mi profumata » rossa la stessa auto sarebbe stata vista da alcuni contadini nella zona e secondo questi al volante c'era un giovane sui 25 anni con capelli scuri e un maglione chiaro.

Nell'interno della « Flavia » dell'ucciso (l'auto era intestata a Liliana Incerti ma si è poi chiarito che il rappresentante l'aveva acquistata 20 giorni fa) sono stati appuntati trovati gli stivali in fanghi un facile Beretta calibro 12 un carabiniere, un libro e un giornale. Accanto alla portiera il fazzolettino e la vistosa chiazza di sangue a indicare che l'uomo era stato ucciso lì e il corpo poi trascinato nel campo. Una conferma è venuta anche dall'autopsia e successivamente dal prof. Rocchetti Larma e un fucile calibro 12 la carna e stati posata contro il petto dell'uomo i pallini sono rimasti tutti nel corpo. Sulle tracce dell'uomo ci sono le tracce di un colpo forse è stato sfiorato prima di essere ucciso ma è più probabile che la ferita sia stata inflitta dalla caduta al suolo sulla ora della morte non si è certo secondo alcuni si aggira l'ipotesi che il rappresentante parli delle 22 e in questo caso non si riuscirebbe davvero a capire perché il D'Ambrosio si sarebbe trattenuto fino a quell'ora nel prato.

Cosa dunque può essere avvenuto? Grosso modo gli investigatori (il magistrato Vitalone il capo della Mobile Palmieri il capo dell'omicidi Gianfrancesco) avanzano due ipotesi: la prima è che l'uomo si stesse cambiando per andare a caccia (lo tornando dalla caccia) quando è stato assassinato forse da un altro cacciatore per litigio o per rapina. A favore di questa ipotesi è il fatto che l'uomo aveva chiesto in giro indicazioni su dove cacciare i tordi trovati nell'auto la sua fama di appassionato cacciatore e i pantaloni sbottonati che fanno pensare appunto che si stesse cambiando. L'altra ipotesi invece è quella dell'appuntamento galante e anche in questo caso gioca un certo ruolo l'indumento slacciato e c'è poi il particolare del fazzolettino insanguinato.

Gli inquirenti arrivano anche a ipotizzare che il rappresentante avesse fissato un appuntamento e che il delitto sia avvenuto in un'altra auto parcheggiata vicino alla « Flavia ». E si ritorna al punto alla minimità rossa che i poliziotti stanno cercando con molti impieghi così come si sta cercando di accertare tutto su Lilli su Mariù sull'associazione stipulata nei giorni scorsi e sui cambiamenti per tre milioni sul personaggio che il rappresentante ha visto a Viterbo su tutte le altre pedine del mosaico che una come per quanto lo si sa i rigori non frescano a incastarsi al posto giusto. Un giallo davvero sconcertante. C'è la rapina e una donna i nomi del delitto è di un cacciatore. E ognuna delle tre ipotesi per un movente sembra fare a pugni con le altre. Senza contare che a notte scura è aggiunta un'altra ipotesi detta per motivi di interesse



Carlo D'Ambrosio



Rossana Santini

L'allegria prigione di Castelnuovo di Porto

Ora in galera (e per 4 anni) c'è finito il carceriere

Concedeva la «libera uscita» ai prigionieri - Condannato per corruzione e per favoreggiamento

La vicenda dell'allegro carcere di Castelnuovo di Porto si è conclusa con numeri rossi. Si venne alle mani. Qualcuno le « busco ». Arrivarono i carabinieri e con trollando le generalità di coloro che avevano partecipato alla baruffa scoprirono che era anche un certo Garibaldi Menotti che risultava detenuto in carcere della cittadina. Furono aperte le indagini e scoprì che non era solo il Menotti che godeva di « permessi » di libera uscita ma anche altri detenuti.

Incendiata un'auto dell'ambasciata algerina

Misterioso attentato questa notte dinanzi all'ambasciata di Algeri in via di Villa Ruffini. L'auto era una Peugeot targata CD 10401 di proprietà della sede diplomatica ha preso fuoco sono accesi i vigili del fuoco che dopo circa mezz'ora hanno spento l'incendio. Secondo la polizia si è tratta di un fatto doloso.



Poliziotti e carabinieri attorno al corpo di Carlo D'Ambrosio nel prato vicino a Tivoli. In basso il posto del delitto un prato sulla strada fra Marcellina. In primo piano la « Flavia » dell'assassinato, sullo sfondo gli investigatori nel punto dove il cadavere è stato rinvenuto.

rapina quindi? Certo fino a poche ore prima l'uomo aveva in tasca alcuni biglietti da diecimila ma è possibile anche che si tratti di una rapina simulata per celare il vero movente del delitto. Un appuntamento galante? Alcune circostanze e soprattutto il fazzolettino lo farebbero pensare. Un incidente durante una battuta di caccia? Dentro l'auto del D'Ambrosio sono stati trovati tordi facili e indumenti di cacciatore. Il secondo gli investigatori incidente e da escludere perché il colpo è stato sparato a distanza ravvicinata praticamente anzi l'arma è stata appoggiata contro il petto della vittima prima di far fuoco. E ce ne è un'altra ipotesi che l'uomo abbia litigato con un cacciatore forse un bracciere e questo ultimo lo abbia ucciso impossessandosi poi del denaro. Ma si potrebbero avanzare ancora supposizioni destinate però in questo stadio delle indagini a restare tali. Insomma ancora non c'è un spraglio. E anche ciò che si è appreso sul conto del D'Ambrosio non contribuisce a sbrogliare la matassa al contrario aumenta gli interrogativi. Fino a qualche anno fa

brutto i bambini almeno non avranno problemi. Quali erano i rapporti tra il D'Ambrosio e la moglie? Otti mi secondo i vicini. Ma la donna più tardi dinanzi a un funzionario della Mobile ha dato un quadro ben diverso « da tempo vivevamo separati di fatto - ha detto - e proprio oggi c'era la prima udienza per la separazione legale per decidere a chi dovettero essere affidati i bambini ». E a quanto pare i litigi tra la coppia erano dovuti alla gelosia della donna che accusava il marito di allacciare relazione durante i suoi frequenti viaggi fuori Roma. Carlo D'Ambrosio infatti si assentava spesso da casa per una settimana o due giorni a causa del suo lavoro. Ma in questi ultimi tempi stava meditando di aprire un ufficio in città per « riposarsi ». L'ultimo viaggio di Carlo D'Ambrosio è avvenuto dieci giorni fa. L'uomo si è recato in Sardegna e doveva restare ancora per un po' di tempo. Tuttavia ai primi della settimana ha fatto ritorno a Roma. Il 7 marzo appaiva per prima e quattro bambini sono tre milioni ton di » ha confidato al portiere.

Martedì Carlo D'Ambrosio è ripartito. Ha detto di moglie che si recava a una

che ora è stato un piccolo giallo nel quale poteva essere di una targa di una piastrina di un telefono (ma di quale città?). Tentativi sono stati fatti a Roma e a Milano nella principale dei viaggi del D'Ambrosio. A Milano risulta una tappezzeria dove nessuno ha mai sentito il nome del rappresentante ne quello di « Lilli ». Qualcuno ha provato a modificare l'ultima cifra del numero ed è venuto fuori il telefono di un questore il quale ha detto che « Lilli » non ne conosceva ma che in compenso aveva una cameriera che si chiamava Lilli e ed era in danza con un certo Franco. Infine è venuto fuori il numero (torre) buono quello di un commerciante di tessuti che conosceva effettivamente una Lilli vale a dire la professoressa Michela Sabianini fino a qualche tempo fa in via Castelmuro. La donna a quanto pare era buona amica dei coniugi D'Ambrosio e spesso si intratteneva con loro. L'ultima volta che è venuta fuori è di un cacciatore. Il cadavere era più o meno al centro del prato in ombra di un albero di Mirce. In intorno c'era una cava

un'idea che cambia tutto!

Candy Stipomatic 10/5 la lavastoviglie "che cambia"

cambia la capacità
Le idee Candy oltretutto hanno questo di bello: si vedono. Guardate c'è il tasto 10/5. Siete in cinque? Lo impostate sul 5. Vi capita di essere in dieci? Agite sul comando e Candy lava tutto ciò che è servito, sui fornelli e in tavola, per un pranzo di 10 persone. Tutto - quindi anche le pentole - in una sola volta. Una capacità eccezionale.

cambia il consumo
Quando e sulla posizione 5, il comando funziona da economizzatore. Consumate meno acqua calda, meno energia elettrica, meno detersivo. E se siete solo in due? Candy vi fa risparmiare lo stesso. Inserite l'economizzatore e lavate in una sola volta tutto ciò che è stato usato per colazione, pranzo e cena.

cambia la forza dell'acqua
Candy sa che acciaio e cristallo vanno lavati in due modi diversi: per questo ha due sportelli indipendenti. Grazie ai regolatori di pressione brevettati, sopra le stoviglie sono lavate con delicatezza, sotto, le pentole sono trattate a fondo e con l'indispensabile energia.

è la sola a capacità variabile: carico ridotto: tutto per 5 persone e supereconomia pieno carico: stoviglie e pentole fino a 10 persone

Assistenza tecnica completamente gratuita per 1 anno, a domicilio, in ognuno degli 8052 Comuni d'Italia.

Candy idee-esperienza

Marcello Del Bosco